

PIANO INCLUSIONE



*Io posso fare cose che tu non puoi,
tu puoi fare cose che io non posso.
Insieme possiamo fare grandi cose.*

Madre Teresa di Calcutta

PIANO PER L'INCLUSIONE (PI)

Il D. Lgs. 66/2017, attuativo della Buona Scuola, introduce il **Piano per l'inclusione (PI)**.

Il **PI** **sostituisce il PAI** e viene **inserito PTOF** (Piano Triennale dell'Offerta Formativa).

In particolare, il PI definisce le **modalità di utilizzo delle risorse**, inclusi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori.

È da notare che il **PI non si rivolge solo ad alunni con disabilità**, ma a tutta la macroarea BES.

Inoltre, è uno **strumento** per progettare e programmare gli interventi per **migliorare la qualità dell'inclusione scolastica**.

Il fatto che il PI sia inserito nel PTOF non significa che rimanga immutato per 3 anni. Infatti, il PTOF viene revisionato e aggiornato annualmente e con esso anche il PI.

Ai sensi dell'articolo 9 del D. Lgs. 66/2017, il GLI ha il compito di **supportare** il collegio dei docenti nella definizione e nella realizzazione del Piano per l'inclusione.

Anno scolastico 2025/2026

L'odierna multiformità, con la quale le problematiche della diversità si manifestano nelle classi, impone alla scuola un cambiamento: il superamento di modelli didattici e organizzativi uniformi e lineari, destinati ad un alunno medio astratto, in favore di approcci flessibili adeguati ai bisogni formativi speciali dei singoli alunni.

La qualità della scuola si misura sulla sua capacità di sviluppare processi inclusivi di apprendimento, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno.

“La nozione di inclusione afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curricolo e delle strategie organizzative, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti tra gli alunni” (Dovigo, 2007).

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione a causa di una disabilità, per uno svantaggio sociale e culturale, per disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, per difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse; per tutti la scuola è chiamata a redigere il PAI, documento attestante il grado di inclusione ed integrazione esperito dalla scuola, la sua azione progettuale e programmatica. Il PAI secondo quanto indicato nella Direttiva MIUR del 27/12/2012 e nella C.M. n.8 del 2013 è uno strumento programmatico predisposto dal GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, approvato dal Collegio Docenti entro il mese di giugno, e rappresenta la situazione di fatto della scuola, individua gli aspetti di forza, mette in evidenza le criticità e programma le azioni che si intendono portare avanti per accogliere ed includere tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Il PAI è parte integrante del PTOF.

L'Istituto Comprensivo di Pieve di Cadore garantisce un sistema di istruzione inclusivo ed un apprendimento continuo finalizzato al rispetto dell'art.3 della Costituzione Italiana:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese”.

- riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene doveroso procedere alla redazione ed all'applicazione di un piano di inclusività generale da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti;
- ritiene che, nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, l'indicazione didattica verso la

personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo/stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, ai BES;

- precisa che, proprio nel rispetto dell'individualità e delle sue caratteristiche, si deve operare nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, con piena consapevolezza dello specifico delle diverse categorie di bisogno educativo, evitando quanto più possibile la generalizzazione e la genericità e riconoscendone, al contrario, le matrici tutt'affatto diverse;
- ritiene, di conseguenza, di dover far riferimento alle prassi, alle modalità ed agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato nella ricaduta, in relazione a individuate categorie di BES e, più specificamente a quanto attiene a studenti stranieri, oltre che a studenti DSA e DA.

Propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorra a:

- 1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) strumenti compensativi; 4) misure dispensative; utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF.

Propone altresì

- un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (ministero, enti locali ecc.; es. facilitatore linguistico, psicologo...);
- ritiene infine necessario operare per abbattere i limiti di accesso al reale diritto allo studio che possono qualificarsi come ostacoli strutturali (v. barriere architettoniche per quanto riguarda i DA) o funzionali (mancanza della dotazione della strumentazione individuale: libri di testo, ecc., per quanto riguarda lo svantaggio socio-economico e culturale).

Cosa si intende per "Inclusione"

Il termine "integrazione" scolastica è stato ormai sostituito dal termine "inclusione", intendendo con questo, il processo attraverso il quale la scuola diventa un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i bambini.

E' la nozione di inclusione, che apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione.

Mentre col **concetto di integrazione** l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema, il **concetto di inclusione** attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto. Per dare attuazione e migliorare il livello di inclusività della nostra Istituzione scolastica, è necessario seguire un programma ben preciso e le variabili significative che ne orientano le azioni. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione, quindi, importanti modifiche e messe a punto:

- esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall'interno;
- il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana, ovvero della "normalità" (non della "straordinarietà") del funzionamento scolastico.

Ne consegue che:

- l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES, ma anche, immediatamente, per tutti gli studenti della scuola.

Consapevoli che nel nostro Istituto e nello specifico delle nostre realtà scolastiche, tale complessità diviene sempre più evidente e caratterizza tutte le classi dell'Istituto, è assolutamente necessario tener presente che ogni individuo è diverso dall'altro nel vissuto, nelle potenzialità e nei limiti, nelle motivazioni, nello stile cognitivo e nelle competenze acquisite. Per questo motivo il nostro Istituto deve garantire ad ognuno pari opportunità differenziando le proposte e individualizzando gli insegnamenti.

BES

Con l'acronimo BES, si fa riferimento ai Bisogni Educativi Speciali, ossia tutti quei deficit neurologici o quelle difficoltà manifestate dal bambino nell'apprendimento scolastico, non supportati da una specifica diagnosi ma che comportano comunque delle difficoltà nel rendimento scolastico.

Vengono incluse tre condizioni:

- bambini con disabilità: gli alunni con disabilità certificata ai sensi della **Legge n. 104 del 1992**. Nei casi in cui è stata emessa la certificazione medica di diagnosi del disturbo, è prevista la presenza del docente di sostegno.
- Bambini con svantaggio socio-economico, linguistico o culturale: casi quindi in cui il bambino non presenta problematiche fisiche o psichiche, certificate o diagnosticate ai sensi di una norma di riferimento ma che a causa di svantaggio relativo alla propria sfera personale, richiedono per un certo periodo una particolare attenzione educativa. Basti pensare ai bambini immigrati, che non hanno ancora imparato bene la lingua.
- Bambini con certificazione o con diagnosi di DSA: anche i Disturbi specifici dell'apprendimento, rappresenterebbero infatti un bisogno educativo speciale, riconosciuto.

Inoltre, rientrerebbero nella categoria non solo le diagnosi effettuate sulla base della **legge n. 170 del 2010**, ma anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (**ADHD**). Come già detto, quindi, anche i **Disturbi specifici dell'Apprendimento (DSA)** e i **Deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)**, appartengono ai **Bisogni educativi speciali (BES)**.

Con l'acronimo **DSA**, si fa quindi riferimento ad un Disturbo specifico relativo alla sfera dell'apprendimento, che può riguardare l'abilità di lettura, scrittura o calcolo.

Per gli alunni con DSA è previsto il ricorso ad un Piano Didattico Personalizzato (PDP) predisposto dalla scuola in accordo con la famiglia, e l'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative che possano garantire il successo scolastico.

Con l'acronimo **ADHD**, si fa invece riferimento al Deficit dell'Attenzione e dell'Iperattività, cioè un disturbo evolutivo dell'autocontrollo, che include le difficoltà di attenzione e concentrazione, di controllo degli impulsi e del livello di attività.

Per rapportarsi correttamente alle difficoltà del bambino, sarebbe bene cogliere le specificità, che consentono anche di orientarsi meglio nel suo mondo e comprendere meglio i suoi comportamenti ed i suoi disagi emotivi, tuttavia ancora più importante è considerare il bambino non solo come una categoria di disturbi ma soprattutto come portatore di tutte quelle caratteristiche esclusive ed irripetibili che lo rendono unico.

LA DIRETTIVA MINISTERIALE

Gli alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione, per ragioni molteplici ed eterogenee, sono in costante aumento. La D.M. individua quest'area indicandola come svantaggio scolastico; essa ricomprende problematiche diverse e viene definita come area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Vi sono comprese tre grandi sotto categorie: la disabilità; i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici; lo svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale.

1. Nella prima sottocategoria rientrano gli alunni con disabilità certificata ai sensi della L. 104/92. Solo in questo caso è prevista la presenza del docente di sostegno, per un numero di ore commisurato al bisogno.
2. La seconda sottocategoria riguarda i disturbi evolutivi specifici. La D.M. chiarisce che in essa rientrano non solo i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), diagnosticati ai sensi della L. 170/10, ma anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD). Per gli alunni con DSA è obbligatorio il ricorso ad un Piano didattico personalizzato (PDP) e l'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative che possano garantire il successo scolastico degli allievi.
3. La terza sottocategoria, infine, riguarda gli altri BES, cioè quegli alunni con svantaggio socioeconomico,

linguistico o culturale. In questo caso, pur non essendo in presenza di una problematica certificata o diagnosticata ai sensi di una norma primaria e specifica di riferimento, si rileva un bisogno educativo speciale, generalmente limitato nel tempo, dovuto a situazioni molteplici e contingenti, che sono causa di svantaggio e, pertanto, richiedono per un certo periodo una particolare attenzione educativa. Si tratta ad esempio degli alunni di recente immigrazione, degli alunni adottati, che non hanno ancora appreso la lingua italiana, oppure di allievi che si trovano in una situazione sociale, economica o culturale difficile, che comporta disagi molteplici nel regolare percorso scolastico. Anche in questo caso, come previsto dalla nota ministeriale n. 2563/13 si può ricorrere alla compilazione di un PDP ed a misure compensative e dispensative, qualora il Consiglio di Classe lo ritenga necessario per un certo periodo di tempo. In questo caso non è un obbligo ma una decisione collegiale dei docenti.

PROTOCOLLO PROVINCIALE PER L'INSERIMENTO E L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEL BAMBINO ADOTTATO

Premessa

La scuola rappresenta un punto centrale nello sviluppo e nella crescita dei bambini. E' il contesto dove, oltre ad apprendere e sviluppare le proprie capacità cognitive, ci si relaziona con i pari, arricchendo giorno dopo giorno la consapevolezza del sé attraverso la sperimentazione della dimensione relazionale.

Inoltre l'incontro con gli insegnanti, nuove figure adulte non appartenenti alla famiglia, permette ai bambini di stabilire nuovi legami di affezione e di attaccamento. Possiamo dire perciò che il bambino nell'inserimento a scuola affronta un nuovo mondo e si impegna su tutte le dimensioni dello sviluppo emotivo. Se ciò è vero per tutti i bambini, lo è a maggior ragione per i bimbi adottati. Il bambino che giunge in adozione è un bimbo che porta con sé alcune fragilità, che spesso non ha il riconoscimento del proprio valore, e questo può comportare all'inizio difficoltà relazionali e di comprensione sia linguistica che cognitiva. E' un bambino che deve velocemente adattarsi a nuove regole, abitudini del mondo sociale e ricostruire il tutto i suoi riferimenti relazionali e affettivi.

Facendo seguito alle **Linee Guida** per l'accoglienza e l'inserimento scolastico del bambino adottato elaborate in Provincia di Belluno nel 2008, si è ritenuto di inserire all'interno dell'attuale programmazione regionale PTVA (Programmazione Territoriale Veneta Adozione), così come articolata per il territorio bellunese, un ulteriore approfondimento su questa tematica. E' stato quindi attivato, per l'anno scolastico 2013/2014 un tavolo aperto a tutti gli insegnanti referenti per l'adozione, con l'obiettivo di elaborare un protocollo operativo e definire modalità condivise ed uniformi per tutte le scuole del territorio provinciale in tema di accoglienza ed inclusione di bambini adottati.

A tale gruppo di lavoro, condotto dalle assistenti sociali delle Equipe adozioni dell' ULSS 1 e 2 e da una consulente pedagogista esperta di adozione, hanno aderito gli Istituti Comprensivi 2 e 3 di Belluno, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Pieve di Cadore, Sedico, Mel e il Circolo didattico di Feltre; hanno inoltre partecipato le scuole dell'infanzia di Cusighe (BL) e di Valle di Cadore.

Il seguente protocollo, sottoscritto dai Dirigenti rappresentanti della scuola e delle aziende ULSS 1 e 2, è da ritenersi linea di indirizzo per gli istituti scolastici di ogni ordine e grado della provincia di Belluno.

Nell'inserimento scolastico del bambino adottato si possono individuare tre fasi:

- prima della frequenza scolastica
- inserimento nella classe-prima accoglienza
- accoglienza permanente ed inclusione

Le Linee Guida per l'accoglienza e l'inserimento del bambino adottato del 2008 introducono la figura dell'insegnante "**referente all'adozione**" negli Istituti Scolastici della Provincia di Belluno.

Questo insegnante si fa carico dei rapporti con le famiglie dei bambini adottati, del raccordo con il dirigente scolastico, con gli insegnanti di classe del bambino e con i servizi coinvolti (Equipe adozioni ULSS, enti autorizzati).

Lo stesso, che ha una formazione specifica sul tema, ha il compito di informare sulle peculiarità dell'adozione i colleghi, il personale di segreteria e il personale ausiliario, ossia le varie figure che entrano in contatto con il bambino adottato e con la sua famiglia, e di coordinare eventuali strategie di intervento.

1. PRIMA DELLA FREQUENZA SCOLASTICA

Al momento della richiesta di informazioni da parte dei genitori alla scuola, il personale di segreteria informerà la famiglia che l'Istituto segue le Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento scolastico del bambino adottato (ULSS 1 e 2) e il Protocollo d'Intesa DGR n. 2497 del 29/12/2011 (Allegato C) Regione Veneto e metterà in contatto la famiglia con l'insegnante referente per l'adozione.

L'iscrizione avverrà nel rispetto della normativa vigente, tenendo conto della numerosità e dell'organizzazione delle classi.

Il Dirigente Scolastico in base al Protocollo regionale, d'intesa con la famiglia, potrà valutare di iscrivere l'alunno alla classe immediatamente precedente a quella corrispondente alla sua età anagrafica o di posticipare di un anno, in casi eccezionali e debitamente documentati, l'iscrizione alla prima classe di scuola primaria, a norma dell'art. 114, comma 5, del decreto legislativo n. 297/1994 e successivi chiarimenti del 21/02/2014.

La tabella illustra le tappe da seguire prima della frequenza scolastica.

	TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI	NOTE
Primo contatto della famiglia con la scuola	Su richiesta, in qualsiasi momento	Genitori, insegnanti e/o segreteria	Consegna PTOF sintetico	Da inserire nel PTOF sintetico un'informativa sull'adozione (dove non c'è)
Primo Incontro	Preferibilmente prima dell'iscrizione a scuola	Genitori e referente scolastico all'adozione	Raccolta informazioni per prima conoscenza	Modulo per la rilevazione dei dati del bambino
Secondo Incontro	Prima della frequenza scolastica	Referente scolastico all'adozione e Dirigente Scolastico	Individuazione classe di frequenza ed iscrizione	Una volta individuata la classe di frequenza il referente scolastico all'adozione trasmetterà le informazioni raccolte agli insegnanti

Terzo Incontro	Prima della frequenza scolastica	Insegnanti di classe e genitori con eventuale presenza del referente scolastico all'adozione	Presentazione del bambino e condivisione del percorso scolastico	
----------------	----------------------------------	--	--	--

2. INSERIMENTO NELLA CLASSE E PRIMA ACCOGLIENZA

Sarà cura degli insegnanti predisporre adeguate attività di preparazione della classe all'arrivo del bambino adottato, avvalendosi anche del materiale elaborato da insegnanti ed operatori che hanno frequentato il percorso di formazione sull'adozione organizzato dalle Aziende ULSS 1 e 2, nell'ambito del progetto Veneto Adozioni. Tutto il materiale è reperibile sul sito dell'UST di Belluno nella sezione Scuola ed Adozione.

Come previsto dal Protocollo regionale, scuola e famiglia, tenendo conto che l'inserimento a scuola del bambino sia graduale, stabiliranno i tempi e i modi più adeguati per iniziare la frequenza scolastica.

Con il consenso della famiglia gli insegnanti potranno avvalersi della consulenza degli operatori delle équipe adozioni territoriali o degli enti autorizzati che seguono il bambino nel percorso del post-adozione.

	TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONE	NOTE
Preparazione della classe se il bambino arriva in un gruppo classe già formato	Dalla comunicazione dell'ingresso del bambino in classe	Insegnanti, alunni ed eventualmente famiglie	Utilizzo di strategie per l'accoglienza e la conoscenza reciproca	Vedi materiale: Dispensa**"Il bambino adottato va a scuola" Dispensa **"La scuola che accoglie il bambino adottato"
Predisposizione di un contesto favorevole all'accoglienza	Dall'inizio della frequentazione scolastica	Insegnanti, alunni ed eventualmente famiglie	Utilizzo di strategie per l'accoglienza e la conoscenza reciproca	Vedi materiale: Dispensa**"Il bambino adottato va a scuola"
				Dispensa **"La scuola che accoglie il bambino adottato"
Inserimento del bambino adottato a scuola	Con orario scolastico giornaliero e/o settimanale ridotto	Genitori, insegnanti e Dirigente Scolastico	Predisposizione orario ridotto	
Osservazioni e monitoraggio dell'inserimento	Primi tre mesi dall'inserimento	Insegnanti, alunno, referente scolastico all'adozione, genitori ed eventuale collaborazione con	Incontri di monitoraggio	

		i Servizi coinvolti		
--	--	---------------------	--	--

3. ACCOGLIENZA PERMANENTE ED INCLUSIVA

Per favorire l'inclusione lungo tutto il percorso scolastico dell'alunno adottato la tabella sintetizza quanto

raccolto nelle buone prassi individuate e documentate dal gruppo degli insegnanti che hanno frequentato i corsi di formazione sull'adozione.

La tabella è da intendersi non come successione di azioni, ma come percorso circolare.

	TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI		AZIONE	NOTE
Garantire un ambiente fisico e relazione "sufficientemente prevedibile" per il bambino	Tutto il percorso scolastico	Insegnanti, alunno e genitori	DIDATTICA PERSONALIZZATA	1) Scansione del tempo scuola 2) Conoscenza del ruolo degli operatori scolastici	Per il contenimento dell'ansia
Creare appartenenza attraverso la storia del gruppo classe	Tutto il percorso scolastico	Insegnanti e alunni	DIDATTICA PERSONALIZZATA	Garantire all'interno del percorso scolastico momenti dedicati	Dispensa **"La scuola incontra l'adozione"
Trattare tematiche legate all'adozione (es. diversi tipi di famiglia, la storia personale, i diritti dei bambini, ecc...)	Tutto il percorso scolastico	Insegnanti, alunni e genitori	DIDATTICA PERSONALIZZATA	Creazione di specifiche unità didattiche	Dispensa **"La scuola incontra l'adozione" Dispensa **"La scuola incontra il bambino adottato"
Osservazione e monitoraggio del percorso scolastico	1) Tutto il personale scolastico; in particolare in fase di passaggio di ordine di scuola	Insegnanti, alunno, referente scolastico all'adozione, genitori ed eventuali operatori dei servizi o enti coinvolti.	DIDATTICA PERSONALIZZATA	Incontri calendarizzati e/o a richiesta	

Valutazione delle competenze	Tutto il percorso scolastico	Insegnanti	DIDATTICA PERSONALI ZZAT A	Strumenti di valutazione	Vedi documentazione BES*
------------------------------	------------------------------	------------	----------------------------	--------------------------	--------------------------

*Materiale consultabile sul sito dell'UST di Belluno all'indirizzo:

<http://www.istrzionebelluno.net/sito/index.php/materiali-scuola-adozionibis>

4. ISTRUZIONE DOMICILIARE

Normativa di riferimento <https://www.miur.gov.it/scuola-in-ospedale-e-istruzione-domiciliare>

L'istruzione domiciliare si propone di garantire il diritto all'apprendimento nonché di prevenire le difficoltà degli alunni colpiti da gravi patologie o impediti a frequentare la scuola per un periodo di almeno 30 giorni, durante l'anno scolastico.

L'istituto Comprensivo di Pieve di Cadore può predisporre, previo consenso dei genitori e su loro richiesta, un progetto di istruzione domiciliare secondo la procedura e documenti che saranno di seguito precisati. Tale progetto prevede, di norma, un intervento a domicilio del minore, da parte dei docenti dell'istituzione scolastica di appartenenza, per un monte ore massimo così previsto:

Scuola primaria: massimo 4 ore settimanali in presenza ·

Scuola secondaria di 1^a grado: massimo 5 ore settimanali in presenza.

Oltre all'azione in presenza, necessariamente limitata nel tempo, è importante che le istituzioni scolastiche attivino interventi didattici con l'utilizzo di differenti tecnologie, allo scopo di consentire agli studenti un contatto continuativo e collaborativo con il proprio gruppo classe. Si ricorda che, purché documentati e certificati, tutti i periodi di attività svolti in istruzione domiciliare concorrono alla validità dell'anno scolastico.

Cosa fare?

L'attivazione del servizio di istruzione domiciliare può avvenire solo in presenza di gravi patologie, quali ad esempio quelle onco-ematologiche, quelle traumatiche o croniche invalidanti, o tutte quelle patologie che richiedono terapie prolungate, in genere conseguente ad un periodo di ospedalizzazione e tali da impedire una normale vita di relazione. La patologia ed il periodo di impedimento alla frequenza scolastica devono essere oggetto di idonea e dettagliata certificazione sanitaria, rilasciata dalla struttura ospedaliera in cui l'alunno è stato ricoverato o da un medico di struttura pubblica. In tali situazioni, a seguito della richiesta dei genitori, il Dirigente dell'istituzione scolastica di appartenenza può richiedere all'USR, per il tramite del Dirigente della scuola Polo, l'attivazione di un progetto di Istruzione domiciliare.

Per fronteggiare e gestire efficacemente le nuove patologie, si richiama l'importanza di un rapporto sinergico fra gli insegnanti (soprattutto quelli incaricati del progetto di istruzione domiciliare) ed il personale medico di riferimento, come il pediatra di famiglia. Ciò per facilitare e sostenere anche gli interventi di informazione e di prevenzione, che i sanitari potranno realizzare nelle classi di appartenenza degli alunni domiciliarizzati, che potranno contare, in tal modo, su una migliore procedura di accoglimento (da parte dei compagni, come di tutto il personale scolastico) al loro rientro in classe.

Rispetto alle procedure di attivazione, il consiglio di classe dell'alunno elabora un progetto formativo, indicando il numero dei docenti coinvolti, gli ambiti disciplinari cui dare la priorità, le ore di lezione previste. Tale progetto dovrà essere approvato dal collegio dei docenti e dal consiglio d'Istituto e inserito nel Piano triennale dell'offerta formativa.

La richiesta, con allegata certificazione sanitaria, la domanda dei genitori e il progetto elaborato verranno presentati al competente USR, che procederà alla valutazione della documentazione presentata, ai fini della successiva assegnazione delle risorse.

In generale, il monte ore di lezioni è indicativamente di 4/5 ore settimanali per la scuola primaria; 6/7 ore settimanali per la secondaria di primo e secondo grado. Quanto detto è indicativo e deve essere stabilito in base ai bisogni formativi, d'istruzione e di cura del malato. A tal fine, è auspicabile contemplare l'utilizzo delle tecnologie e, qualora possibile un'efficace didattica a distanza.

Le singole autonomie scolastiche potranno, eventualmente, anche predisporre un solo progetto generale

per l'istruzione domiciliare, da sottoporre agli organi collegiali, che i singoli consigli di classe dell'alunno/a (o degli alunni) coinvolti andranno, di volta in volta, a dettagliare con risorse e specificità, dopo aver acquisito la richiesta della famiglia.

Per gli alunni con disabilità certificata ex lege 104/92, impossibilitati a frequentare la scuola, l'istruzione domiciliare potrà essere garantita dall'insegnante di sostegno, assegnato in coerenza con il progetto individuale e il piano educativo individualizzato (PEI).

Il servizio di istruzione domiciliare presenta, quindi, un iter tale da richiedere, da parte di ogni istituzione scolastica, un'attenta pianificazione organizzativa e amministrativa. In generale, l'istruzione domiciliare è svolta, dagli insegnanti della classe di appartenenza, in orario aggiuntivo (ore eccedenti il normale servizio). In mancanza di questi, può essere affidata ad altri docenti della stessa scuola, che si rendano disponibili oppure a docenti di scuole viciniori; non è da escludere il coinvolgimento dei docenti ospedalieri nei termini sopra riportati.

Nel caso in cui la scuola di appartenenza non abbia ricevuto, da parte del personale docente interno, la disponibilità alle prestazioni aggiuntive suddette, il dirigente scolastico reperisce personale esterno, anche attraverso l'ausilio delle scuole con sezioni ospedaliere, del relativo ambito territoriale, provinciale e regionale. Può anche accadere che l'alunno, al termine della cura ospedaliera, non rientri nella sede di residenza, ma effettui cicli di cura domiciliare nella città in cui ha sede l'ospedale. In tal caso, il servizio di istruzione domiciliare potrà essere erogato, in ore aggiuntive, da docenti (qualora presenti, a seconda dell'area disciplinare e dell'ordine di scuola) della sezione ospedaliera, funzionante presso la struttura sanitaria dove l'alunno è stato degente oppure da docenti disponibili di altre scuole.

Nei casi in cui le alunne, gli alunni, le studentesse e gli studenti necessitino di attivazione di percorsi di istruzione domiciliare lontano dal luogo di residenza, ad esempio fuori dalla propria Regione, per periodi di terapia in domicili temporanei, è possibile attivare percorsi di istruzione domiciliare, con docenti delle scuole viciniori che si rendano disponibili. Non è da escludere il coinvolgimento dei docenti ospedalieri. In tale evenienza, è garantito il supporto e la consulenza degli Uffici scolastici regionali coinvolti.

Istruzione in ospedale

La scuola in ospedale si avvicina alla realtà dei bambini e dei ragazzi malati con rispetto e comprensione, ma anche con la profonda consapevolezza che questi pazienti sono innanzitutto persone che hanno diritto a restare se stessi, crescere ed evolvere.

La presenza della figura dell'insegnante accanto alle tradizionali presenze ospedaliere deve servire a assicurare, attraverso un rapporto personalizzato, il bambino ammalato e a sostenerlo e guidarlo sul piano didattico.

Importante è il ruolo di "cerniera" tra il momento della terapia, quello della didattica ed il collegamento tra ospedale-scuola e famiglia rivestito dai docenti della scuola ospedaliera.

In questo portale, parliamo di continuità educativa, narrazione, prevenzione e di cura; c'è un'area per le domande e le risposte; per i materiali e i nuovi argomenti di riflessione.

La scuola in ospedale configura un'offerta formativa decisamente peculiare, per destinatari (alunni ospedalizzati) e modalità di erogazione. Nata da un'esperienza episodica sulla base della disponibilità e volontà di singoli operatori e istituzioni, nel tempo è diventata una struttura con una sua precisa identità, facilmente riconoscibile e realmente integrata. Oggi è diffusa in tutti gli ordini e gradi di scuola e nei principali ospedali e reparti pediatrici del territorio nazionale. Tale intervento è volto ad assicurare agli alunni ricoverati pari opportunità, mettendoli in condizione, ove possibile, di proseguire lo sviluppo di capacità e competenze al fine di facilitare il loro reinserimento nei contesti di appartenenza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica. Questa è la funzione fondamentale del docente in ospedale

che, oltre a garantire un "ponte" tra la famiglia e l'ospedale, ha anche il delicato compito di promuovere il diritto all'istruzione in un contesto così delicato e complesso. Attraverso il portale è possibile accedere alla visualizzazione delle sezioni scolastiche operanti nelle Regioni italiane e della relativa offerta formativa. La scuola in ospedale in Italia nasce intorno agli anni '50, quando in alcuni reparti pediatrici – con l'ausilio di docenti di scuola primaria - furono aperte delle sezioni di scuole speciali per fornire un sostegno didattico ai

piccoli pazienti ed evitare le difficoltà tipiche del rientro nella classe di provenienza. Allora i ricoveri erano lunghi, e notevoli le difficoltà incontrate dal minore nel recuperare il programma e mettersi in pari con gli altri. Da quel momento cominciarono a moltiplicarsi le sezioni scolastiche negli ospedali pediatrici, finalizzate non più solo a garantire agli studenti un'assistenza didattica, ma anche a fornire il debito sostegno ai disagi emotivi e psicologici originati dalla malattia.

La C.M. 2 dicembre 1986, n. 345 ratifica la nascita delle sezioni scolastiche all'interno degli ospedali. Con essa e con i successivi interventi viene sancito il carattere "normale" (fatte salve le necessità specifiche) della scuola in ospedale come sezione staccata della scuola del territorio. La successiva C.M. n. 353 del 1998 afferma poi che "organizzare la scuola in ospedale significa riconoscere ai piccoli pazienti il diritto-dovere all'istruzione e contribuire a prevenire la dispersione scolastica e l'abbandono". Questa particolare dimensione formativa viene così collocata nella cornice più ampia di azioni mirate a prevenire la dispersione scolastica.

Oggi il servizio vanta la collaborazione di docenti di ogni ordine e grado, per fornire un sufficiente livello di conoscenze agli alunni ospedalizzati e/o seguiti in regime di day-hospital. Il funzionamento della scuola in ospedale richiede un rapporto programmato e concordato con i servizi socio-sanitari per gli interventi perequativi delle ASL e degli Enti Locali. Sono localmente concordate le modalità di potenziamento dell'offerta formativa dei docenti sulle discipline di indirizzo e su progetti definiti di istruzione domiciliare. La diffusione dell'informazione, sulla scuola e sulla salute, fa inoltre registrare una fase di espansione della scuola in ospedale, denotata dalla crescente richiesta di nuove sezioni e dal sensibile aumento dei progetti di istruzione domiciliare.

Bisogni educativi speciali

I Bisogni Educativi Speciali, dunque, possono essere molteplici e le misure previste nelle specificità delle situazioni sono riconducibili alle peculiari disposizioni normative. I BES, cioè, non sono solo gli altri BES.



La formalizzazione dei BES

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre poi formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo. Il processo inclusivo può essere formalizzato nello schema che segue:

Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del Consiglio di Classe è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: L. 104/1992 e L. 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

PDP

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è uno strumento che nasce per gli studenti con DSA, citato all'interno della legge 170/2010 e delle Linee guida seguenti.

Questo strumento esplicita la programmazione didattica personalizzata che tiene conto delle specificità segnalate nella diagnosi di DSA. E' un documento che compila la scuola, ma rappresenta un patto d'intesa fra docenti, famiglia e istituzioni socio-sanitarie, nel quale devono essere individuati e definiti gli interventi didattici individualizzati e personalizzati, gli strumenti compensativi e le misure dispensative che servono all'alunno per raggiungere in autonomia e serenità il successo scolastico.

Il PDP va redatto a cura **del Consiglio di Classe o del team docenti**:

- all'inizio di ogni anno scolastico entro il primo trimestre per gli studenti con diagnosi già consegnata e protocollata presso la scuola;
- per le prime diagnosi di DSA consegnate durante l'anno scolastico, subito dopo la consegna a scuola da parte della famiglia.

Si consiglia la scuola di procedere per fasi.

Fase 1. Incontro dei docenti con la famiglia e lo specialista al fine di acquisire quante più informazioni possibili sulla specificità e la peculiarità dell'alunno con DSA. Questo incontro è molto utile in quanto il docente può acquisire molte informazioni sia sul vissuto del ragazzo, sia sulla caratteristica del disturbo ed eventuali punti di forza/debolezza già individuati con lo specialista. **Fase 2.** Stesura del documento da parte del Consiglio di Classe. Ogni insegnante potrà indicare per la propria materia quali sono gli obiettivi didattici personalizzati che propone allo studente e quali misure dispensative e strumenti compensativi intende suggerire per il raggiungimento di tali obiettivi. Ad esempio, in matematica sarà inserito l'uso della calcolatrice e/o del formulario per lo svolgimento dei problemi, piuttosto che in storia l'uso delle mappe per lo studio e per le interrogazioni.

Fase 3. Condivisione con la famiglia al fine di apporre la firma sul documento. Per favorire lo sviluppo dell'autonomia dello studente, si consiglia di farlo partecipare alla definizione del proprio PDP (dalla Scuola secondaria in poi).

Il PDP non è un documento statico, ma può essere modificato ogni qualvolta sia necessario. E' possibile prevedere dei momenti di monitoraggio e verifica in cui il PDP può venire aggiornato con nuove informazioni derivanti dall'osservazione dell'alunno da parte degli insegnanti o degli specialisti.

Infatti l'alunno con il tempo acquisisce sempre più autonomia e sicurezza, e crescendo, può avere necessità di cambiare le strategie che utilizza e gli obiettivi didattici identificati.

Cosa deve contenere un PDP

“...la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

PDP in assenza di certificazione

Qualora si proceda alla stesura di un PDP in assenza di certificazione clinica, il Consiglio di Classe o il team di docenti deve indicare le motivazioni che hanno determinato la personalizzazione dell'apprendimento, sulla base di considerazioni di carattere pedagogico-didattico.

PDP in caso di certificazione

Nel caso di alunni con DSA che abbiano una certificazione rilasciata da una struttura privata, la circolare raccomanda di adottare, in attesa della certificazione rilasciata da una struttura pubblica, le misure previste dalla legge n. 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team di docenti ravvisino e riscontrino, sulla base di

considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze riconducibili al disturbo.

PDP: quando è obbligatorio e quando no

La CM n. 2563/13 chiarisce che, nel caso di richieste di genitori corredate da diagnosi che non hanno dato diritto a certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe (o team di docenti) è pienamente autonomo nel decidere se procedere alla redazione o meno del PDP, verbalizzando, nell'uno o nell'altro caso, le motivazioni della decisione.

Nel caso di alunni stranieri, essi necessitano principalmente interventi volti all'apprendimento della lingua italiana e solo eccezionalmente si può far ricorso a un PDP.

Conclusioni

Oltre ad essere un atto dovuto perché presente nella normativa in materia di DSA, il PDP, sul piano pratico, è:

- uno strumento che orienta e monitora il lavoro didattico;
- uno strumento fondamentale per lo studente con DSA che potrà così accedere a tutto ciò che gli è necessario anche in sede di esami di stato, in quanto la normativa permette l'uso di quanto già concesso durante gli anni scolastici;
- un documento che "racconta" la storia scolastica del ragazzo, al quale qualsiasi docente può accedere, sia esso di ruolo che sostituto.

È importante ricordare che ogni alunno con DSA è un individuo e come tale è unico e particolare, pertanto non possiamo pensare che ciò che va bene a uno vada bene anche all'altro: perché un PDP sia efficace deve realmente essere un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO costruito ad hoc per il singolo alunno con DSA.

La circolare MIUR del 27 dicembre 2012 sulla tematica degli alunni con BES riprende l'argomento del PDP estendendolo anche ad altre categorie di studenti con bisogni educativi speciali (BES) oltre agli alunni con DSA.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti anno scolastico 2025/2026		
1. Disabilità certificate		22 + 21 (con gravità)
Di cui	Minorati vista	1
	Minorati udito	0
	Psicofisici	42
2. Totale disabilità certificate, alunni frequentanti al 30.5.2026		43

DSA		20
BES con con richiesta di valutazione per sospetto DSA		18
ALTRO		21
4. svantaggio (è indicato il disagio prevalente)		
Socio-economico		
Linguistico-culturale		16
Totali		43 (alunni con disabilità) + 59 (DSA e altri BES) + 16 (svantaggio) Tot. alunni 118
% su popolazione scolastica		20.77 %
Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì

Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento		sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		sì

Psicopedagogisti e affini esterni/interni		sì
Docenti tutor/mentor		sì
Altro:		
Altro:		
1. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione ai GLO	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	sì
Altri docenti	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	
1. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	sì
	Altro:	

2. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	sì
	Altro:	
3. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	sì
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Rapporti con CTS / CTI	sì
	Altro:	
4. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Progetti a livello di reti di scuole	no
5. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	sì
	Didattica interculturale / italiano L2	sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	sì

		Altro:				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4	
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X				
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X		
Altro:						
Altro:						
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>						
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno (2020/2021)

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

In merito al tema dell'inclusività si rileva la partecipazione e il coinvolgimento nelle proposte del GLI da parte del Collegio Docenti e del Consiglio d'Istituto.

Le modalità operative saranno necessariamente diverse a seconda dei singoli casi.

a) Alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77).

I genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, presenta all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e la Diagnosi Funzionale). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLO (Gruppo di lavoro operativo, così composto: il Dirigente scolastico o un suo delegato, i componenti dell'Unità Multidisciplinare dell'ASL, i docenti curricolari e il docente di sostegno della classe, i genitori, un esperto dell'associazione di cui fanno parte i genitori o da un esperto di loro fiducia, eventuali operatori per l'assistenza di base e/o specialistica) con il compito di redigere il PDF e il PEI - Piano Educativo Individualizzato. Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati almeno due incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico.

b) Alunni con "disturbi evolutivi specifici".

I disturbi specifici di apprendimento (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Si intendono, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione, dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate. Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PDP (Piano didattico Personalizzato). Entro 3 mesi la scuola si impegna ad elaborare il PDP. Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia. Si prevedono incontri periodici (colloqui, in orario di ricevimento e in occasione dei Consigli di classe). Nel PDP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengano opportuni; sulla base di tale documentazione, nei limiti delle disposizioni vigenti, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo. Il PDP va consegnato dal coordinatore alla segreteria che provvederà ad inoltrarne copia alla famiglia, con lettera protocollata; il documento dovrà essere firmato dal Dirigente scolastico, dal C.d.C e dalla famiglia.

c) Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Il docente referente che si occupa del disagio, ad inizio ottobre, rileverà i casi di alunni "a rischio" attraverso incontri con i C.d.C. I docenti saranno invitati a compilare la "Scheda per la rilevazione di alunni con disagio" e comunque a fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari.

Le segnalazioni potranno avvenire anche in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità.

La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata dal coordinatore di classe alla Dirigente Scolastica. La Dirigente Scolastica e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, con eventuale consulto di esperti della problematica evidenziata, valuteranno un primo approccio di intervento.

Il C.d.C pianificherà l'intervento e, se necessario, predisporrà il piano personalizzato. Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento si terranno incontri periodici nell'ambito dei C.d.C programmati o, se necessario, con sedute appositamente convocate. La documentazione prodotta (scheda di rilevazione, PDP) sarà raccolta nel fascicolo

personale riservato di ogni allievo.

I soggetti coinvolti sono: Istituzione scolastica, famiglie, ULLS, CTI, Associazioni ed altri Enti presenti sul territorio.

d) Alunni adottati

È assodato che all'essere adottato siano congiunti alcuni fattori di rischio e di debolezza che devono essere conosciuti e considerati, al fine di strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

E' auspicabile continuare a proporre corsi di formazione ed aggiornamento interni all'Istituto, aperti a tutti gli insegnanti, con esperti che indirizzino sulle modalità di lavoro da attivare per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Verranno stabiliti criteri di valutazione condivisi per tutti gli alunni BES.

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni.

"L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto."

Le modalità di valutazione degli alunni faranno riferimento a molteplici aspetti. a) Principi della valutazione inclusiva:

- tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento degli alunni;
- i gli alunni partecipano a pieno titolo a tutte le procedure di valutazione;
- le procedure di valutazione sono costruite secondo principi dell'Universal design dando così a tutti gli alunni l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite e il loro livello di conoscenza;
- i bisogni degli alunni sono considerati nel contesto generale e particolare delle politiche specifiche in essere per la valutazione;
- tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte di informazione vicendevole; - tutte le procedure di valutazione hanno lo scopo di valorizzare la differenza attraverso l'identificazione e la valutazione dei processi e dei miglioramenti dell'apprendimento;
- le procedure di valutazione sono coerenti e coordinate nella prospettiva dell'obiettivo di potenziare l'apprendimento e l'insegnamento;
- la valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di prevenire la segregazione evitando – quanto più possibile - l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni.

b) Indicatori per la valutazione inclusiva:

Si definiscono una serie di indicatori e le condizioni ad essi associate, per valutare, a livello di istituzione, il grado di realizzazione di una valutazione inclusiva.

Gli indicatori riguardano:

- 1) il livello degli allievi - "Tutti gli alunni sono coinvolti e hanno le medesime opportunità di partecipare alla propria valutazione e allo sviluppo, potenziamento e evoluzione dei propri obiettivi di apprendimento";
- 2) il livello della famiglia - "La famiglia è coinvolta e ha la possibilità di partecipare a tutte le procedure di valutazione che riguardano i propri figli";
- 3) il livello dei docenti - "I docenti utilizzano la valutazione come un mezzo per potenziare le opportunità di apprendimento stabilendo obiettivi per gli alunni e per loro stessi in relazione alle effettive strategie d'insegnamento per un alunno specifico e disponendo procedure di feedback per l'alunno e per se stessi".

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'obiettivo della scuola è l'ottimizzazione delle risorse del sostegno, insegnanti ed operatori, rispetto alle diverse esigenze degli alunni diversamente abili e alunni con bisogni educativi speciali.

È possibile organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona attraverso: - attività laboratoriali

- attività per piccoli gruppi (cooperative learning)
- tutoring
- peer education
- attività individualizzate

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola opera per intensificare la collaborazione con i servizi sociosanitari territoriali (in particolare con gli assistenti sociali), gli specialisti (psicopedagogisti e logopedisti) e i coordinatori dei Centri Territoriali.

Mira inoltre alla valorizzazione delle esperienze pregresse mediante l'organizzazione di laboratori in piccoli gruppi assegnando ruoli e funzioni in base alle professionalità presenti nella scuola.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola si propone di incrementare il coinvolgimento delle famiglie nell'attuazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI) e dei Piani Didattici Personalizzati (PDP) non solo sugli aspetti didattici, ma anche su quelli relazionali ed educativi.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- il coinvolgimento nella redazione dei PDP
- il coinvolgimento nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei propri figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa.

I genitori verranno accolti ed ascoltati dai docenti di classe e dal referente per i BES per condividere interventi e strategie nella redazione del PDP.

In particolare si cureranno la presenza di rappresentanti delle famiglie e delle associazioni di famiglie nelle attività del GLI, e il coinvolgimento dei dipartimenti e dei consigli di classe nella redazione del PAI

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Ogni insegnante metterà in atto le proprie competenze e la propria professionalità per promuovere una politica scolastica improntata sulla centralità dell'inclusione progettando attività didattiche-educative e laboratori interdisciplinari, ampliando l'accesso all'istruzione, e promuovendo la piena partecipazione di tutti gli studenti suscettibili di esclusione, al fine di realizzare il loro potenziale. I docenti seguiranno con attenzione le indicazioni contenute nel PTOF per attuare valori condivisi che propongono atteggiamenti positivi verso l'accoglienza della diversità.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità

Valorizzazione delle risorse esistenti

Una volta appurata la peculiarità dei BES presenti e definita la mappa delle competenze dei docenti interni, la scuola avrà cura di garantire la valorizzazione delle risorse professionali esistenti nella progettazione di momenti formativi. A tal fine saranno anche coinvolti docenti di altre scuole per uno scambio di conoscenze e competenze professionali. La diffusione dell'utilizzazione degli strumenti e sussidi multimediali, in particolare delle LIM, servirà a creare un contesto di apprendimento dinamico e personalizzato. Si potenzierà la condivisione di buone prassi a livello di classi parallele e/o a livello collegiale più ampio.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Obiettivo dell'Istituto sarà quello di reperire risorse umane, economiche e finanziarie aggiuntive per la realizzazione delle attività del Piano Annuale per l'Inclusione. Attraverso bandi regionali (per gli alunni stranieri e per le fasce deboli), provinciali (progetti emergenza), partecipazione agli incontri del polo H territoriale (programmazione delle proposte di formazione, pianificazione del prestito del materiale, scambio di esperienze) si cercheranno di attuare quei progetti volti ad assicurare pari opportunità e garantire a tutti gli alunni un sistema formativo veramente inclusivo.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

È fondamentale mantenere e ampliare progetti ed iniziative già presenti all'interno del PTOF inerenti alla tematica della continuità tra i diversi ordini di scuola.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 3 giugno 2026

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
DE BERNARDO Morena

Firmato digitalmente ai sensi del Codice
dell'Amministrazione digitale e norme ad esso connesse